Scritto da Red.
Lunedì 13 Gennaio 2020 14:30



AVELLINO – Sull'ipotesi del traforo del Partenio ospitiamo la nota del segretario generale Uil Avellino-Benevento, Luigi Simeone.

Ci risiamo, sulle opere infrastrutturali si consumano scontri politici e posizioni ideologiche amplificati dal tempo preelettorale. Nascono, ovviamente i comitati del No (…), si spande la logica del "Benaltrismo" secondo cui ci sarebbero tante "altre" opere da poter fare al posto di….e ultima, ma non per questo meno importante e dannosa, la valutazione "costi- benefici" secondo cui non bisogna costruire opportunità ma rispondere solo ed esclusivamente alla situazione ex ante senza valutare le ricadute di prospettiva affidate all'opera interessata, ricordare la stazione Hirpinia! Verrebbe da dire con il cantautore: *ma sotto sto tunnel che ce sta?*

Se non si scorgesse ancora una volta una malcelata logica degli schieramenti, che già tanti danni, ritardi e sperperi ha fatto registrare nel nostro Paese, così come è stato per un po' di anni per il ponte sullo Stretto, per l'aeroporto di Grazzanise o ancor prima per quello di lago Patria, per i rischi mai del tutto scongiurati della realizzazione della stazione Av in Irpinia, per il superamento dello snodo di Fratte della Avellino-Salerno o, come ultimamente, sul commissariamento della Lioni- Grottaminarda…e si potrebbe continuare ma l'elenco sarebbe lungo e imbarazzante per tempi e soprattutto risorse sperperate e soprattutto non spese e rimandate a Bruxelles.

Sulla ipotesi di un traforo del Partenio, per collegare il Baianese alla Valle Caudina, si stanno consumando ovviamente tutte queste le logiche che rischiano come sempre solo di confondere i cittadini, esposti a considerazioni scontate e impregnate di pressappochismo, con le

sensazioni che, novelli "strutturisti" delegati alla politica sul territorio, dispensano con strali e approssimate conoscenze senza mai offrire un elemento di merito che non sia...potremmo fare altro e soprattutto altrove, l'impatto ambientale e il dissesto idrogeologico, lavori fatti con i soldi di Avellino ma per il Sannio, e tanto e tanto altro ancora, quasi da sembrare di dover essere a favore o contro non tanto all'opera ma quanto a chi la proporne.

In Italia abbiamo finalmente una legge sul "dibattito pubblico" che con decreto del presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2018, n. 76 definisce il regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico.

La Provincia lo può fare (art.3 comma 3 lett. B), attivi la procedura, che viene definita (art.7 comma 1 lett. A) per informare: "elaborare il dossier di progetto dell'opera, scritto in linguaggio chiaro e comprensibile, in cui è motivata l'opportunità dell'intervento e sono descritte le soluzioni progettuali proposte".

Si esca dalla propaganda, si offrano deduzioni e controdeduzioni di merito, si presentino progetti e si ascoltino i cittadini e quanti possano nel merito offrire valutazioni oggettive e poi si decida con scienza e conoscenza se e come fare l'opera così da provare a costruire dal basso e senza mandanti, così da non sprecare tempo e risorse che la stessa Regione non destina proprio con attenzione per le aree interne.